

de vénérer le lieu supposé d'un des premiers martyrs, sur la colline du Golgotha à Vilnius, où trois croix en bois ont été érigées en 1740. Détruites par le temps, elles ont été remplacées par le régime tsariste par des monuments célébrant l'Empire russe (1898-1904), avant d'être reconstruites en pierre en 1916, puis détruites en 1950 par le régime soviétique. Devenues un symbole de l'identité (et de l'indépendance) lituanienne, les trois croix ont été reconstruites en 1989.

Baronas offre ici une histoire complète des martyrs franciscains de Vilnius, que le culte local a transformés en puissants symboles identitaires. Sa contribution à l'histoire des missions catholiques du 14^e s. en Europe du Nord-Est est importante, tout comme son choix de republier les principales sources à la base de cette histoire. Il en résulte un corpus qui n'est pas homogène sur le plan linguistique ou par sa nature, mais qui est toujours publié avec des commentaires. Dans le cas des sources latines éditées pour la première fois, l'A. fournit également des commentaires philologiques. La décision de publier en fac-similé la chronique d'Antoine Grzybowski est justifiée par la rareté de cet ouvrage.

La plus grande limite du travail de D. B. est d'avoir été écrit en 2010 pour un public lituanien. L'édition italienne, publiée sept ans plus tard, aurait dû mentionner la bibliographie sur le sujet parue ces dernières années. En outre, il aurait été souhaitable de traiter d'une manière plus accessible à un public international des aspects spécifiques de l'histoire lituanienne. La trad. italienne de Guido Michelini est agréable et aisée à comprendre, même si l'on y trouve des imprécisions probablement imputables à l'éditeur. Il est toutefois incontestable que les mérites du vol. dépassent largement ces points faibles.

Iulian Mihai DAMIAN

Alessia BELLI et Astrid ESTUARDO FLACTION. *Les striges en Italie du Nord. Édition critique et commentaire des traités de démonologie et sorcellerie de Girolamo Visconti (Milan, c. 1460) et de Bernardo Rategno (Côme, c. 1510)*. (Micrologus Library, 97). Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2019. 24 × 17 cm, XVI-430 p. € 49,99. ISBN 978-88-8450-931-4.

Nella prestigiosa sede della "Micrologus Library", diretta da Agostino Paravicini Bagliani, come novantasettesimo volume, Alessia Belli e Astrid Estuardo Flaction pubblicano l'edizione critica delle opere demonologiche di Girolamo Visconti e di Bernardo Rategno. Entrambi domenicani, operarono nella provincia lombarda, sotto il ducato di Milano: il primo nella seconda metà del Quattrocento e il secondo nel primo quarto del Cinquecento. Si tratta di un libro importante da vari punti di vista: se notevole è il lavoro filologico e critico, basato su testimoni manoscritti, incunaboli e stampe, altrettanto importante è l'aver messo a disposizione due testi cruciali per il dibattito demonologico, testi finora sostanzialmente (e colpevolmente) trascurati. Con cura le studiose si sono dedicate a individua-

re tutti i riferimenti taciuti, sottintesi o confusi, in modo da poter delineare una trama precisa ed estremamente interessante. L'introduzione aiuta a chiarire lo scenario politico e culturale nel quale si collocano questi interventi. "Legittimare la persecuzione delle streghe e affidarne la giurisdizione ai domenicani è l'obiettivo di Visconti e Rategno": il *Canon episcopi* (Rategno avrebbe scritto che *contra nos non obstat*) rappresenta una pietra d'inciampo, come ben spiega Martine Ostorero nella introduzione, e diventa quindi essenziale chiarire che la fattispecie da perseguire è nuova rispetto a quella prevista dal *Canon*. Così come primario è rivendicare la giurisdizione di questi peccati-reati ai giudici ecclesiastici, togliendone la competenza a quelli secolari. In un crescendo, secondo Visconti, le streghe si macchiano di eresia, di idolatria, di apostasia e di lesa maestà, seguito da un ancor più agguerrito Rategno. Nonostante tra le due opere intercorrano decenni, sono sorprendenti le continuità. Di grande interesse l'analisi del vocabolario italiano che predilige il termine di *stria* e soprattutto di *ludus*, per indicare le riunioni notturne. La diffusione dell'immaginario del sabba con tutti i suoi aspetti è quindi già presente in questi primi trattati, così come il dibattito su realtà e illusione.

A. E. F. si occupa di *Visconti*, il quale compose il *Lamiarum sive striarum opusculum* (dedicato a Francesco Sforza) e l'*Opusculum de striis*. Visconti tratta la materia secondo le categorie della logica aristotelica e dedica una lunga disamina all'aspetto dell'eresia (*error fidei cum obstinatione*, p. 126, riprendendo così Tommaso). La prima parte è incentrata sulla questione della realtà del *ludus* e sui poteri demoniaci, rispondendo ai diversi argomenti proposti dai giuristi. Abbondano i riferimenti alla *Legenda aurea* di Jacopo da Voragine.

A. B. presenta il *De strigiis* (edito solo nel 1566) di Rategno, che fu inquisitore di Como, ideato e strutturato per fornire un manuale agli inquisitori. La setta abominevole è costituita *praecipue mulierum* (p. 267); si tratta di azioni *corporaliter et realiter, et non fantasticæ*, come ribadisce di continuo. La giurisdizione *ad inquisitores haereticæ pravitatis pertinet* (p. 282). La studiosa, seguendo le diverse argomentazioni di Rategno, pone in evidenza un altro aspetto, quello di legittimare le sentenze che egli aveva pronunciato nel corso della sua attività inquisitoriale.

Con il loro lavoro accurato, A. E. F. e A. B. hanno reso possibile la lettura diretta delle opere di Visconti e Rategno, guidando però, al contempo, tra le fonti e ricostruendo le ragioni contingenti delle prese di posizione dei due domenicani. Michaela VALENTE

Liber Ordinum de la diòcesi de València (1463-1479). Edició a cura de María MILAGROS CÁRCEL ORTÍ (Fons històriques valencianes, 68). València, Universitat de València, 2018. 27 × 19 cm, 592 p. € 40. ISBN 978-84-9134-305-9.

Este libro publicado se suma a la colección "fons històriques valencianes", de la Universidad de Valencia que, desde 1998 y bajo la